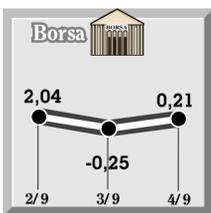


Alle Generali quota minoritaria della Telital

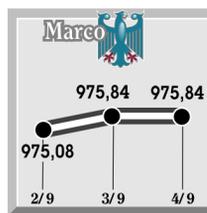
All'origine della decisione di partecipare al capitale dell'unico produttore italiano di telefoni cellulari, il forte interesse «per gli sviluppi industriali e per l'utilizzazione di tecnologie avanzate in campo assicurativo». Ancora da definire però l'entità della partecipazione.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.376 -1,15
MITEL	14.626 0,21
MIB 30	22.111 0,30
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
COSTRUZ	2,90
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	-2,39
TITOLO MIGLIORE	
B ROMA W B	14,03

TITOLO PEGGIORE		FINMECCANICA W		-18,13	
BOT RENDIMENTI NETTI					
3 MESI	5,87				
6 MESI	6,14				
1 ANNO	6,07				
CAMBI					
DOLLARO	1.775,47	-1,53			
MARCO	974,20	-1,64			
YEN	14,735	0,07			

STERLINA	2.805,42	-20,90
FRANCO FR.	289,54	-0,46
FRANCO SV.	1.182,46	-0,94
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	1,60	
AZIONARI ESTERI	1,08	
BILANCIATI ITALIANI	1,06	
BILANCIATI ESTERI	0,84	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,18	
OBBLIGAZ. ESTERI	0,09	



La Ue a Telecom «Società separata per avviare Dect»

L'invito al ministro Maccanico viene dal commissario alla concorrenza Karel Van Miert, che sottolinea la necessità «di prevedere un obbligo di scorporo aziendale» tra la telefonia fissa e il sistema Dect, così come è stato per l'avviamento della telefonia cellulare.

Ansaldo Oggi tre ore di sciopero

GENOVA. La data è perentoria, 15 settembre. Quel giorno scatterà il piano Ansaldo che prevede il trasferimento di 330 addetti dei servizi generali di Genova, Milano e Napoli al consorzio Manital di Ivrea. Ma il colosso genovese non si fermerà lì, i suoi conti dicono che ci sono 665 esuberanti, 350 dei quali nella sede centrale e nelle divisioni energia e industria. Al tavolo delle trattative i dirigenti dell'azienda Finmeccanica guidata da Bruno Musso hanno cercato di mettere fretta ai sindacati, ma quella spada di Damocle non è piaciuta a Cgil-Cisl-Uil. Così è scattato il programma di lotte che prevede assemblee e agitazioni e per oggi, venerdì, tre ore di sciopero in tutto il gruppo con manifestazione nel capoluogo ligure. Come mai tanta celerità nel voler concludere il confronto sul riassetto aziendale? Perché la Finmeccanica intende cedere il 50% del pacchetto azionario. In lizza ci sono i coreani della Daewoo e i tedeschi della Siemens. Il colosso di Seul ha già messo mano agli assegni ed è pronto a ricapitalizzare l'azienda per settecento miliardi e a consentire ai dipendenti di acquisire il 20% delle azioni oltre a stabilire in Italia il suo nuovo quartier generale europeo. Domani a Roma il presidente della Daewoo, mister Kim Woo-Chong, svelerà le carte davanti al presidente della Finmeccanica Sergio Maria Carbone e all'amministratore delegato Alberto Lina. I tedeschi della Siemens si dicono pronti a rilanciare con una proposta molto sostenuta a favore dei comparti energia e trasporti. Lo scontro sarebbe tra chi propende per l'integrità del gruppo elettromeccanico e quindi predilige i coreani e chi invece vuole fare cassa subito spezzettando le divisioni Ansaldo. I vertici romani dell'Iri stanno studiando dettagliatamente le due proposte ed è probabile che una prima verifica sia la riunione del consiglio di amministrazione fissato per l'11 settembre. Le organizzazioni sindacali non si limitano a rintuzzare l'azienda, ma chiedono un'analisi delle prospettive complessive del gruppo e hanno per questo chiesto un incontro urgente al ministro dell'Industria Bersani. Cgil-Cisl e Uil temono che la progettata «terzarizzazione» dei servizi generali celi in realtà lo smembramento di uno dei pochi grandi gruppi industriali ancora in mano pubblica e che la frana dei trasferimenti e degli esuberanti non si fermi alla quota ora indicata dall'azienda. I sindacati vedono ombre nefaste all'orizzonte e paventano un trasferimento di massa di altri dirigenti e tecnici, circa 700.

Marco Ferrari

Nuovo incontro il 15. La riorganizzazione del lavoro dovrebbe passare per i contratti di solidarietà

Fs, Burlando non parla di esuberanti I sindacati sospendono lo sciopero

Il governo ha dato il via libera a Cimoli sul piano di rilancio

ROMA. Ferrovie, clima decisamente più disteso tra governo, azienda e sindacati. Ieri mattina un supervertice a palazzo Chigi tra i ministri del Lavoro, del Tesoro e dei Trasporti Treu, Ciampi e Burlando e l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli; nel pomeriggio, sempre a palazzo Chigi sono stati ricevuti i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil e dei sindacati di categoria. Due incontri produttivi, a sentire i commenti dei diretti interessati, con risultati di un certo rilievo. C'è (e non era affatto scontato) il via libera del governo al piano d'impresa messo a punto dal numero uno delle Ferrovie, anche se il progetto subirà qualche modifica, probabilmente per quanto riguarda i trasferimenti finanziari all'azienda ferroviaria. I sindacati, da parte loro, hanno deciso di sospendere lo sciopero indetto per l'8 settembre (sciopero proclamato dopo la diffusione delle linee guida del piano Cimoli, che prevede 28.000 esuberanti. Un nuovo incontro ci sarà il 15 settembre).

Al sindacato è stato garantito l'impegno del governo al massimo livello sulla partita Fs, che comprende anche la firma tante volte rinviata del contratto di lavoro. E soprattutto, è stato promesso che la questione degli esuberanti non sarà la prima ad essere affrontata, ma che della questione occupazionale si discuterà solo dopo aver parlato del rilancio e dello sviluppo dell'azienda. In ogni caso - questa è la carta messa sul tavolo dal governo in queste ore - nel settore delle ferrovie potranno essere finalmente utilizzati tutti gli ammortizzatori sociali in grado di limitare al massimo l'impatto occupazionale. A partire dai contratti di solidarietà.

Bocche cucitissime dal governo sui «numeri» del piano di ristrutturazione: «Le cifre - dice il ministro dei Trasporti Claudio Burlando - le daremo tra una decina di giorni; intanto sugli accorgimenti tecnici del Piano d'impresa si lavorerà già nelle prossime ore». Per Burlando, comunque, il piano Cimoli è «un progetto di qualità». «Il governo - spiega il sottosegretario alla presidenza Enrico Micheli - ha espresso la ferma intenzione di valorizzare le ferrovie, attraverso la ristrutturazione, l'efficienziazione e lo sviluppo tracciati dal piano», ma

c'è la conferma che «saranno necessari sacrifici da parte di tutti». «Sono soddisfatto - conclude Cimoli - perché siamo riusciti ad individuare i necessari cambiamenti del conto economico delle Fs, con una riduzione di peso delle strutture ferroviarie sulle finanze dello Stato. Si tratta ora di condividerli con il sindacato». Sempre Cimoli, ricorda che il piano è stato elaborato tenendo presente la direttiva di Prodi dello scorso gennaio e la norma europea che vuole la separazione contabile tra la linea e il servizio. Dal '98 le Ferrovie dello Stato saranno divise in due aziende (linea e servizio) e in diverse sezioni per i tipi di trasporto (metropolitano e regionale, merci e lunga distanza); le tariffe, poi, non dovranno più essere legate al chilometraggio ma alla qualità del servizio erogato.

Sciopero sospeso, dunque, da Cgil-Cisl e Uil e dagli autonomi di Fisa e Sma. I problemi restano, spiega Dino Testa della Filt, ma intanto c'è una svolta positiva: «si farà un negoziato serio, coinvolgendo il governo al massimo livello, senza partire dalla predeterminazione di un certo numero di esuberanti, e discutendo dalla realtà del sistema ferrovie e non in astratto». Naturalmente, si tratterà di vedere in concreto i contenuti del progetto Cimoli - «riveduto» dal governo, e il 15 settembre - data del nuovo incontro previsto tra le parti - il clima disteso registrato ieri sera potrebbe nuovamente volgere al brutto.

«L'incontro - dice il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani - ha cambiato il segno del confronto autorizzando un'apertura di fiducia, vista l'autorevolezza degli interlocutori e alla luce del fatto che a breve inizierà il confronto di merito sul piano di impresa che verrà approvato dal Governo». Per il Per segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, «il confronto sulle Ferrovie è diventato punto di interesse del Presidente del Consiglio e dell'intero governo. Giudizi di merito non ne diamo, ma pur non uscendo dall'incontro ottimismo né pessimismi possiamo dire che abbiamo registrato una volontà politica positiva».

Roberto Giovannini

IL COSTO DEI FERROVIARI

Dati 1996 in migliaia di lire

Settore	Retribuzioni medie lorde annue	Costo medio annuo totale
Uffici	54.552	87.909
Stazioni	51.220	81.267
Viaggiante	55.562	87.262
Macchina	64.191	100.644
Tecnico	49.058	77.580
Navi-Traghetto	69.593	105.107
Media	54.015	85.309

P&G Infograph

Flotta Fs presto in Finmare

Si stringono i tempi per il passaggio della flotta delle Ferrovie dello Stato al polo pubblico della Finmare. Il tema è stato uno dei punti toccati nel corso dell'incontro tra il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando e il presidente dell'Iri Gianmaria Gros Pietro. Per entrare nel vivo dell'operazione si attende il piano di settore del ministero dei trasporti.

Assicurazioni del ministro. Verifica della spesa negli ospedali

Bindi: «Niente Bot e Cct nel redditometro sanitario»

Il monitoraggio chiarirà perché, nel '95-'96, c'è stato un inedito calo delle degenze unito all'aumento dei ricoveri. Nel '96 sfondamento di 3mila miliardi.

ROMA. Il redditometro per selezionare le esenzioni dai ticket sanitari si farà, ma tra i dati sulle capacità finanziarie dell'utente non vi sarà il possesso di Bot e Cct. Intanto le prestazioni ospedaliere sono sotto il mirino del ministero della Sanità. Il ministro Rosy Bindi, incontrando le parti sociali in questo «tavolo» della trattativa sullo Stato sociale, ha annunciato che già fra qualche mese sarà operativo il Gruppo permanente di monitoraggio sulla qualità dei servizi offerti dagli ospedali - un campione di strutture private e pubbliche, di varie dimensioni e specializzazioni, verrà radiografato in ogni sua attività.

E il Gruppo di monitoraggio potrà verificare se la prestazione è appropriata, controllare i tempi di attesa, l'informazione ai malati ed ai loro familiari, il grado di soddisfazione degli utenti. Ma sarà verificato anche se la spedalizzazione corrisponde alla domanda effettiva di as-

sistenza. Il servizio sanitario paga agli ospedali la prestazione in base a una tariffa composta secondo un sistema derivato dal modello americano: il Drg («Diagnosis related group»). Gruppi omogenei di diagnosi con l'indicazione del costo di ogni passaggio. Il monitoraggio chiarirà perché, nel 1995-'96, c'è stato un inedito calo delle degenze unito all'aumento dei ricoveri, messo in luce dall'analisi delle schede di dimissione ospedaliere.

Intanto la Corte dei Conti denuncia che nel 1996 la spesa sanitaria ha superato di 3.000 miliardi la previsione (100.000 miliardi) per la sottovalutazione del fabbisogno, l'incapacità delle Regioni di controllare le spese, l'insufficiente programmazione. Ma il ministro ricorda che l'anno scorso ci sono stati 1.800 miliardi in più per oneri previdenziali e contrattuali.

Riguardo alla trattativa sullo Stato sociale, la riforma delle esenzioni

dai ticket avverrà con lo strumento del redditometro (in questo caso, sanitometro), ma tutto è rinviato a dopo l'11 settembre, quando nell'appuntamento con le forze sociali il ministro delle Finanze Visco presenterà il nuovo meccanismo. Resta il fatto che esso non impedirà a nessuno l'accesso al servizio sanitario, servirà - dice la Bindi - «solo a definire chi è esente e chi no». Il ministro e i sindacati hanno inoltre smentito che fra i parametri del redditometro compariranno Bot e Cct. E per le esenzioni si terrà conto della patologia, dell'età e dei nuclei familiari. Stato sociale, primo confronto anche al ministero del Lavoro per l'unificazione possibile dei regimi previdenziali. C'è stata una panoramica di quanto è stato fatto con i decreti legislativi per l'armonizzazione prevista dalla riforma Dini, la discussione prosegue.

Raul Wittenberg

Ferma replica del ministro Vincenzo Visco: «I rilievi della relazione mi sono apparsi incomprensibili»

Corte dei Conti: «Fisco inefficiente e iniquo»

«Una funzione di vigilanza su problemi già risolti - dice il titolare delle Finanze - rischia di apparire scarsamente produttiva».

ROMA. Negli ultimi quattro anni il fisco ha incassato solo il 12% dell'Irpef evasa che è riuscito a scoprire: una percentuale minima che crolla all'1,5% se si fa riferimento all'Iva evasa. Così, poiché fino al 1995 esisteva una norma che destinava i recuperi dell'evasione alla riduzione del carico tributario, l'inefficienza e l'inefficacia - dell'azione del ministero - è responsabile non solo dell'alto livello dell'evasione, che sarebbe pari al 35-40% del reddito imponibile, ma anche dell'«iniquità della distribuzione» della pressione fiscale.

È questa solo una delle contraddizioni del fisco italiano che la Corte dei Conti mette in evidenza nella «radiografia» sull'attività del ministero delle Finanze nel 1996. La magistratura contabile critica in particolare la «disattenzione storica» ai flussi di entrata delle imposte (ed anche delle lotterie che, a fine '97, «potrebbero far registrare 4.000 miliardi meno del previsto»), l'adozione di semplificazioni che spuntano

le armi ai controlli e la mancata attuazione del nuovo redditometro e dell'anagrafe dei contribuenti.

La relazione della Corte dei Conti al ministero delle Finanze ha «stupito» il ministro Vincenzo Visco che, per questo motivo, ha scritto al presidente della Corte Giuseppe Carbone definendo «incomprensibili» i rilievi mossi dai magistrati contabili al suo dicastero. «Ho letto con qualche stupore alcuni passaggi della relazione che la Corte dei Conti ha inviato in parlamento», scrive il ministro: «I rilievi mossi mi sono apparsi incomprensibili alla luce di fatti precisi che anche la Corte dei Conti dovrebbe conoscere bene, se non altro perché di essi si è parlato molto sulla stampa, oltre che, naturalmente nelle sedi istituzionali: mi riferisco ai numerosi interventi normativi e organizzativi già realizzati dal governo su tutte, dico tutte, le materie affrontate dalla Corte dei Conti, nonché su molte altre che la Relazione non cita ma che tuttavia sono apparse al Governo meritevoli

di forti interventi correttivi». Visco dice di apprezzare il riconoscimento per quello che la relazione definisce «poderoso e reale segno di rinnovamento» avviato dall'amministrazione. Ma aggiunge di «non comprendere il senso dei rilievi» che vertono «su un arco di tempo nel quale il cambiamento ha già cominciato ad incidere in maniera evidente non limitandosi a semplici enunciazioni ma traducendosi in assidui e ininterrotti interventi di correzione».

Visco ricorda che è cambiato il metodo di riscossione e che «il ritardo con cui si rendono disponibili le dichiarazioni dei redditi verrà eliminato a partire dal prossimo anno grazie al decreto sulle semplificazioni già varato». È cambiato anche l'approccio «puramente burocratico nei confronti» con l'arrivo anche di metodologie adeguate mentre il rilievo sulla preoccupante mole delle quote inesigibili fa riferimento ad una situazione gonfiata da un distorto meccanismo sanzionatorio.

Alla Corte, che liquida come votato a sicuro fallimento la sanatoria sulle imposte dichiarate e non versate, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco spiega che i primi risultati del 44% le aspettative ma anche che «non sono chiari il titolo e la competenza della Corte nello svolgimento di esercitazioni previsionali su materie già valutate dalle apposite strutture del ministero delle Finanze, del Tesoro e della Ragioneria».

«In conclusione mi duole constatare - scrive Visco - che se l'attività della Corte dei Conti deve essere quella di illustrare problemi e disfunzioni ampiamente noti e denunciati dai ministri interessati e, per di più, già analizzati, affrontati e in buona parte risolti, allora la sua funzione di vigilanza rischia di risultare scarsamente produttiva, suscitando nell'opinione pubblica l'errata sensazione dell'invariato permanere delle disfunzioni del passato».

A Deutsche Telekom France Télécom?

Il governo francese avrebbe deciso di mettere sul mercato una prima tranche di azioni France Télécom inaugurando così la controversa privatizzazione del gruppo delle tlc. Secondo il quotidiano «La Tribune» l'esecutivo guidato da Lionel Jospin avrebbe previsto di lanciare l'operazione entro ottobre. Buona parte delle azioni della società messe in vendita potrebbero finire alla Deutsche Telekom.

Olivetti Fermento in Borsa

MILANO. Fermento in Borsa per i titoli Olivetti: da un momento all'altro si attende l'annuncio di un rimescimento delle carte nelle partecipazioni della società di Ivrea, in particolare per Omnitel. Si parla con insistenza di un possibile trasferimento di questa partecipazione in una «scatola», forse l'olandese Olivetti Mobile Services creata a inizio estate, di cui poi una minoranza finirebbe in altre mani, e salta fuori il nome della tedesca Mannesmann. Ma c'è chi parla invece della Olsy quale partecipata destinata a cambiare casacca, passando probabilmente alla Wang.

Sarebbe questo il progetto che l'amministratore delegato di Olivetti, Roberto Colaninno, avrebbe messo a punto per fare cassa, anche se mancano conferme. Per tutta ieri i vertici di Ivrea sono stati impegnati in riunioni ed hanno avuto contatti telefonici con la Consob, che li ha confermati ma ha opposto un deciso «no comment» all'ipotesi di una imminente sospensione dei titoli dalle contrattazioni ufficiali.